
Informativa al Pubblico PILLAR 3 Situazione al 31.12.2016

INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	4
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	6
Mappatura dei rischi	6
Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi	7
Politiche per la gestione dei rischi rilevanti	8
TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)	19
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	23
Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.....	23
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR)	24
Capitale primario di classe 1 (CET 1).....	24
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1).....	26
Capitale di classe 2 (T 2)	26
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	35
Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca.....	35
Adeguatezza patrimoniale.....	38
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	41
Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte	41
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	43
Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili.....	43
Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.....	43
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	51
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	53
Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.....	53
TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)	55
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	56
Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti.....	56
Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate	56
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	59
Natura del rischio.....	59
Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate	59
Frequenza di misurazione.....	59
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	61

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di “originator” (cedente).....	61
Obiettivi della Banca relativamente all’attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo	61
Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura.....	62
Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione	62
Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio.....	62
Esposizioni di terzi.....	63
Sintesi delle politiche contabili adottate.....	63
Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)	63
Cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) intercorsi nell’ultimo periodo di riferimento.....	64
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	66
Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione.....	66
Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i risultati	81
Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile	85
Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione.....	85
Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria	85
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell’ente.....	86
TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	87
Politiche e processi in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva.....	87
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	91
Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”	91
Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.	91
Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca	92
Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.	92
Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.	93
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	95

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Con l'entrata in vigore della disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La citata normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
 - c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2016", è stato redatto dalla Banca San Biagio del Veneto Orientale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bancasanbiagio.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche S.p.A.) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 6 maggio 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

Nel presente capitolo vengono descritte le politiche per la gestione dei rischi in Banca San Biagio del Veneto Orientale.

In ottemperanza alle principali novità introdotte dalla normativa, la Banca ha definito il Regolamento Risk Appetite Framework (RAF) in cui viene rappresentato il quadro di riferimento su cui si basa la propensione al rischio della Banca.

Nel Regolamento RAF viene descritto il processo con cui devono essere definiti gli obiettivi circa le tipologie di rischio che la Banca intende assumere e sono individuati i ruoli e le responsabilità di tutte le strutture aziendali coinvolte nel processo. Nel Regolamento vengono altresì stabilite le procedure da seguire nel caso non vengano rispettati i suddetti obiettivi.

In linea con il RAF, la Banca ha declinato degli specifici obiettivi di rischio, esplicitamente descritti in un documento chiamato Risk Appetite Statement (RAS), aggiornato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di amministrazione. La formulazione di tali obiettivi di rischio è il risultato di un processo di analisi che tiene conto di fattori, sia interni, sia esterni, del contesto operativo tipico di riferimento, nonché dell'interazione con il processo di pianificazione strategica.

In particolare, in tale ambito, viene effettuata:

- un'analisi interna volta a evidenziare i principali profili aziendali in cui si caratterizza l'operatività della Banca, in coerenza con quanto normato nel regolamento RAF, considerando anche le risultanze dell'autovalutazione di adeguatezza esplicitate in sede ICAAP;
- un'analisi esterna volta a esaminare l'evoluzione dello scenario di riferimento e il posizionamento dei suddetti profili aziendali della Banca rispetto a quelli relativi al sistema bancario. A tal fine, oltre ai dati relativi alle banche di categoria, omologhe per profilo dimensionale e operativo, si è tenuto conto, ove opportuno, dei dati sistemici acquisiti dalle diverse fonti di riferimento (Banca d'Italia, Federcasse, ABI, ecc.).

Sulla base delle suddette analisi, è stata individuata una serie di specifici indicatori rispetto ai quali sono state definite delle soglie (Risk Appetite e Risk Tolerance) che esplicitano la propensione al rischio della Banca. Tali indicatori sono ripartiti in relazione ai seguenti profili aziendali: adeguatezza patrimoniale, redditività, liquidità, rischiosità e peculiarità di business.

Mappatura dei rischi

La Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Nello svolgimento di tali attività sono presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13 valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale, tenuto conto dei seguenti elementi:

- contesto normativo di riferimento;
- operatività specifica della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di liquidità e mismatching;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;

- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Tra i rischi rilevanti viene inoltre ricompreso il Rischio Sovrano che si ritiene di dover monitorare in conseguenza al venir meno, nel calcolo dei fondi propri, dell'applicazione del "filtro da sterilizzazione" dei profitti e delle perdite non realizzati sui titoli di stato, previsto a partire dal 1.01.2018.

Alla data del 31.12.2016 perde invece di rilevanza il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazioni, considerato l'esiguo valore residuo dei crediti ceduti.

La Banca inoltre valuta i seguenti rischi ritenuti non rilevanti:

- rischio Paese;
- rischio di Trasferimento;
- rischio Base;
- rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare l'efficienza e l'efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Gli attori coinvolti nella definizione e verifica dell'impianto e del funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- Organi Aziendali: Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, Organo con funzione di controllo;
- Funzione di controllo di terzo livello: Internal Audit;
- Funzioni aziendali di controllo di secondo livello: Risk Management, Conformità, Antiriciclaggio;
- Funzione Ispettorato: la Funzione oltre ad occuparsi dei controlli di primo livello riferisce direttamente all'Organo di supervisione strategica verso il quale risulta referente per le funzioni di controllo esternalizzate;
- Presidi aziendali specialistici: strutture operative preposte al controllo del rischio di non conformità su normative "no core" del perimetro della Funzione Compliance;
- Strutture operative responsabili dei controlli di primo livello;
- Revisori esterni;
- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Le entità di controllo di primo livello pongono in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (c.d. controlli di linea). Tali controlli possono risultare in capo alle strutture operative responsabili dell'esecuzione dell'attività di processo, così come alle strutture o ruoli aziendali che hanno la responsabilità di supervisione sulle strutture operative che pongono in essere l'attività a rischio.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (mappature di processo, altre disposizioni, etc.), che declinano le caratteristiche dei controlli stessi.

La Banca ha istituito, come da normativa vigente, le Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit): con decorrenza 1° gennaio 2012 le attività di Internal Audit e di IT Audit sono state affidate alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo sulla base di uno specifico contratto di outsourcing, con funzioni di raccordo assegnate alla funzione Ispettorato;
- Funzioni di Conformità alle norme, Antiriciclaggio e Controllo dei Rischi, che sono ricondotte all'interno dell'Ufficio Risk Management & Compliance e Legale;
- Funzione Organismo di Vigilanza ai sensi D. Lgs. 231/2001, che è attribuita al Collegio sindacale.

I citati livelli di controllo costituiscono un unico sistema integrato formato da funzioni differenti e caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Politiche per la gestione dei rischi rilevanti

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nel Regolamento del Credito, le attività rinvenienti sono esplicitate in specifiche "Mappature di Processo" e "Normative" che hanno lo scopo di assicurare la corretta applicazione del modello organizzativo per la gestione del rischio di credito e di controparte adottato dalla Banca. In particolare esse:

- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per la concessione e revisione degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di monitoraggio e recupero del credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Attualmente la struttura commerciale della Banca è articolata in 17 agenzie di rete, raggruppate in 3 zone territoriali. L'unità Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione, revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale unità è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. La gestione del contenzioso è affidata all'unità Recupero Crediti; la Banca ha esternalizzato la gestione dell'attività di recupero stragiudiziale e giudiziale dei crediti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Inoltre, la Funzione Risk Management sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria, revisione e delibera delle linee di credito e monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, revisione e delibera delle linee di credito sono regolamentati da un iter in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, nel rispetto dei livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura elettronica di fido che consente, in ogni momento, la verifica dello stato di ogni posizione in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

La Banca, inoltre, si avvale di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese "Sistema di classificazione del rischio di credito CRC". Il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto con la clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, in uso per la concessione di affidamenti alla clientela imprese, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring). Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito e si inquadra nell'attività di pricing basato sul rischio della singola posizione.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Con riferimento alla revisione, al fine di dare snellezza alle procedure, sono previste due tipologie di revisione per gli affidamenti alle imprese: una di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservata a fidi di importo limitato che hanno un andamento regolare; l'altra di tipo ordinario, per la restante tipologia di soggetti.

La definizione delle metodologie per il monitoraggio del credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete.

In particolare, l'Ufficio Controllo Andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, tra cui le informazioni fornite dalle Centrali Rischi, che permettono di verificare le posizioni per le quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Gli indicatori di riferimento della qualità del credito sono confrontati con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta delle Banche di Credito cooperativo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica (geo-settoriale), o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La Banca ha previsto obiettivi strategici e limiti operativi sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, ad esempio, privilegiando l'esposizione verso imprese con fatturato entro determinate soglie, limitando le esposizioni verso specifiche branche di attività economica e ricercando maggiore ricorso alla mitigazione del rischio tramite acquisizione di garanzie.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "single name" e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 285/13 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del Granularity Adjustment secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

La Banca inoltre calcola e computa nel capitale interno il rischio derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale), secondo la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento di riferimento e dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'unità Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, individua la controparte con cui concludere l'operazione. Nel caso in cui la controparte non rientri nelle controparti "di riferimento", effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di amministrazione al fine di richiederne l'affidamento e l'autorizzazione ad operare.

La Banca, con riguardo alle tecniche di misurazione, utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Inoltre, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito: rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse;
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale: rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso;
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito: rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale: rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso;

- Rischio di regolamento: rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione: rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;
- Rischio di cambio: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione su merci: rischio di subire perdite per effetto di variazioni di prezzo delle merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di mercato si basano sui seguenti elementi:

- declinazione della propensione al rischio, definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza. In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di perdita per attivazione alla vendita, limiti di composizione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione e natura;
- struttura delle deleghe.

La Funzione Risk Management monitora il rischio del portafoglio, nel rispetto dei limiti operativi e delle metodologie definite.

RISCHIO OPERATIVO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio operativo".

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

La Funzione Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di amministrazione.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi la Banca ha avviato l'impostazione di un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi a eventi e perdite operative più significativi così da poterlo utilizzare,

in affiancamento alle metodologie quantitative previste, come supporto maggiormente strutturato dei relativi monitoraggi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV), che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

A riguardo si precisa che la Banca, in via prevalente, si avvale dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta dalla Banca d'Italia con gli aggiornamenti della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha in corso di definizione una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al disallineamento delle scadenze delle entrate/uscite di cassa delle attività/passività finanziarie di/fuori bilancio ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con le controparti bancarie di riferimento per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

L'attività di programmazione e verifica periodica dello sviluppo degli impieghi e della raccolta è effettuata dal Comitato Crediti e Finanza. La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'ufficio Finanza Istituto che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite lo scadenziario.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo alla funzione Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio", così come determinato sulla base di quanto prescritto dalla regolamentazione di riferimento;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con i dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi giornaliera della posizione di liquidità e dell'adeguatezza delle riserve disponibili.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca adotta degli indicatori che consentono di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Inoltre, la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla

base delle segnalazioni di vigilanza sul “Finanziamento Stabile” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

La Banca ha definito anche un set di indicatori di allerta e di crisi, specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura quali-quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*. Quest'ultimo attiene alla gestione delle emergenze e contiene le procedure organizzative ed operative che individuano le modalità di intervento per la gestione ed il superamento di situazioni di allerta o di crisi di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è pari a 302 milioni di euro, di cui 113 milioni di euro non impegnati.

Il ricorso alla BCE ammonta a 176 milioni di euro e comprende 126 milioni di euro relativi ai finanziamenti assunti nell'ambito del programma delle operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine T-LTRO II (Targeted Long Term Refinancing Operation II) e 50 milioni di euro con controparte Iccrea Banca.

Coerentemente con le linee guida dei piani operativo e strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati.

In particolare il Comitato Pianificazione e Controllo è un organo collegiale consultivo istituito per assistere il Direttore Generale nel formulare le proposte al Consiglio di amministrazione in tema di Piano Strategico, Piano Operativo, RAF e nella verifica del profilo di liquidità della Banca.

Il Comitato ha il compito fra l'altro di:

- definire e monitorare le politiche commerciali, organizzative, del personale, economico-finanziarie-patrimoniali;
- valutare la creazione di nuovi prodotti/servizi in relazione alle esigenze del mercato;
- proporre nuovi controparti;
- valutare l'ingresso in nuovi mercati;
- verificare la coerenza degli obiettivi strategici e di budget in rapporto al capitale interno complessivo e prospettico.

La Banca inoltre:

- si avvale delle previsioni macro-economiche fornite dall'Abi e dalla Federazione di riferimento;

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi misurabili, coerenti e sostenibili rispetto agli scenari ipotizzati e agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti;
- utilizza i report forniti dalla Federazione Veneta delle BCC per l'analisi del proprio profilo gestionale ed il raffronto con le medie dei gruppi di altre Bcc/Cra venete;
- ha definito un sistema di reporting periodico ai Vertici Aziendali, che comprende il monitoraggio degli obiettivi, l'analisi degli scostamenti e le proiezioni dei dati consuntivi.

La Funzione Risk Management effettua il monitoraggio del rischio.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

La funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Il Consiglio di amministrazione è relazionato sulle verifiche svolte che sono tra l'altro riportate nella Relazione annuale della Funzione di Conformità.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa inoltre nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. A tal proposito la Banca:

- programma e dà attuazione a specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico;
- monitora le condizioni e le prestazioni dei prodotti / servizi offerti per la valutazione delle competitività con quelli della concorrenza;
- svolge specifiche indagini di customer satisfaction.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di contribuzione volontaria che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

La Funzione Risk Management effettua il monitoraggio del rischio reputazionale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca ha emanato precise istruzioni operative per il corretto censimento delle garanzie reali che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

La Funzione Risk Management effettua analisi e verifiche sull'entità e sul presidio del rischio.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

La Banca, in qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, verifica che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Alla data del 31.12.2016 il rischio in argomento ha perso di rilevanza considerato l'esiguo valore residuo dei crediti ceduti.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 12).

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

È affidato all'Unità Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo il compito di verificare nel continuo il livello di indebitamento affinché sia sostenibile e coerente con quanto previsto nell'ambito dei Piani Operativo e Strategico.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alla Leva finanziaria (Tavola 14).

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Sulla base delle valutazioni condotte la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta alle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Sulla base delle valutazioni condotte il rischio in esame è risultato basso.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, non detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

RISCHIO SOVRANO

E' definito dalla Banca come il rischio di una riduzione del valore di mercato dei titoli stato valutati al fair value. Il rischio viene monitorato, non viene quantificato un capitale interno.

Per la valutazione di tale rischio si avvale del Report di analisi del Rischio Sovrano predisposta nell'ambito del servizio ALM di Cassa Centrale Banca.

Il report ha la finalità di valutare l'esposizione complessiva della Banca al rischio di oscillazioni dei rendimenti dei titoli governativi italiani, ponendone in risalto le potenziali perdite e ricadute sull'assetto patrimoniale.

TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 46 dello statuto sociale, consultabile al link www.bancasanbiagio.it

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato esecutivo, il quale ricopre funzioni consultive, istruttorie, propositive e deliberative, nei limiti e deleghe assegnate dal Consiglio di amministrazione.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; Cassa Centrale Banca Spa, ecc.), i quali formano un network operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e gestionale, al Comitato esecutivo quale Organo con funzioni consultive, istruttorie e propositive, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento del Comitato esecutivo), Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore. In particolare:

- l'attivo al 31/12/2016 è risultato pari a 935 milioni di euro;
- per gli anni dal 2017 al 2018, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- la Banca è caratterizzata da ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di amministrazione può essere composto da un minimo di 9 a un massimo di 11 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei soci in data 07/05/2016, ha approvato il nuovo testo del Regolamento elettorale, che entrerà in vigore al prossimo rinnovo delle cariche sociali del 2019, e che prevede la riduzione del numero di amministratori a 9 ed un grado di diversificazione di genere nella composizione della compagine amministrativa; peraltro la Banca dovrà sottostare alle disposizioni della futura capogruppo.

L'Assemblea dei Soci, in data 07/05/2016 ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Consiglio di amministrazione composto da 11 amministratori.

In data 10/05/2016 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di amministrazione.

Altresì, in data 07/05/2016 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Collegio sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e del Collegio sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
(*) De Luca Luca	M	1965	6	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
(**)Arreghini Gigliola	F	1952	6	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•
Battiston Marco	M	1966	12	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•
Benatelli Mario	M	1950	6	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Bozzetto Tiziano Massimo	M	1966	6	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Covre Giuseppe	M	1950	15	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•
Dalla Mora Antonio	M	1972	3	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Faggion Alberto	M	1944	9	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•
Faloppa Angelo	M	1957	6	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Segatto Renato Antonio	M	1959	3	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Striuli Giovanni	M	1951	9	07/05/2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•

(*) = Presidente del Consiglio di amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
(*) Sindaco	Bandolin Piergiorgio	M	1964	12/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco	Cicuto Roberto	M	1948	02/05/2004	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco	Cremasco Pietro Antonio	M	1963	12/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Supplente	Tardivo Franco	M	1946	12/05/2013	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco Supplente	Cereser Romina Fidia	F	1971	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2018

(*) = Presidente del Collegio sindacale

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente ed uno supplente, con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Faggion Alberto	Esecutiva	Zignago Holding Spa	Amministratore esecutivo
		Zignago Vetro Spa	Amministratore esecutivo
		Santa Margherita Spa	Amministratore esecutivo
Striuli Giovanni	Esecutiva	Asi Az. Servizi Integrati Spa	Sindaco/Revisore
		Sogedin Finanziaria Spa	Sindaco/Revisore

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento per l'elezione alle cariche sociali adottato dalla Banca in data 07/05/2016.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari. Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 al Collegio sindacale.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di amministrazione, al Comitato esecutivo e al Collegio sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link www.bancasanbiagio.it, al Regolamento Interno, al Regolamento del Comitato esecutivo, al Regolamento per l'Elezione alle cariche sociali.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La Banca San Biagio del Veneto Orientale di Cesarolo, Fossalta di Portogruaro e Pertegada – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa non fa parte di un Gruppo bancario. Si omette pertanto la compilazione della tavola.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La Banca ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'art. 467 par. 2 del CRR la citata facoltà della Banca d'Italia è limitata temporalmente, sino all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Il regolamento di adozione dell'IFRS 9, adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre, è entrato in vigore il 19 dicembre 2016. Si è posta conseguentemente una questione interpretativa in merito al permanere o venir meno della facoltà in argomento. Con comunicazione del 23 gennaio scorso la Banca d'Italia è intervenuta sul tema, anticipando che porrà tale questione interpretativa alle competenti autorità comunitarie e che, nelle more di un loro pronunciamento, il filtro che consente l'integrale sterilizzazione dell'importo dei profitti e delle perdite non realizzate derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali continua ad essere applicato dalle banche meno significative, soggette alla sua supervisione.

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è oggetto del regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,

- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel proseguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d’Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all’ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell’esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d’Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall’articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l’impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Per l'illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T 2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2016 si fa rinvio alle tabelle della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente ad euro 1.860 mila e risultano così composti:
 - per euro 1.705 mila sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive da valutazione su titoli emessi dallo Stato;
 - per euro 155 mila sono imputabili alla esclusione al 40% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli sui quali si è optato per la sterilizzazione delle riserve.
- b) Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 77 mila e sono imputabili alle riserve positive da valutazione su titoli diversi dai titoli di Stato.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013 e secondo quanto previsto dall'articolo 92 del Regolamento UE 575/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia, alla data del 31 dicembre 2016, alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo regolamentare del capitale richiesto alle Banche, che per il 2016 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 8,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico

provvedimento del 3.11.2015, alla data del 31 dicembre 2016 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,4%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Come evidenziato nelle tabelle che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto, alla data del 31 dicembre 2016:

- il coefficiente di Capitale primario di classe 1 della Banca si ragguaglia al 17,90% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio del 7% pari a 55.440 mila euro;
- il coefficiente di Capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 17,90 % e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio del 8,5% pari a 47.813 mila euro;
- il coefficiente di Fondi Propri della Banca si ragguaglia al 17,92% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio del 10,5% pari a 37.720 mila euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

3.1 - COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	92.916
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 18
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	92.898
D. Elementi da dedurre dal CET1	3
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	- 1.860
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	91.035
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	77
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	77
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	91.112

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI
Rif. Articolo 437, lett. A)
3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE
(valori in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.299	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	205	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	289.299	(18)
60.	Crediti verso banche	63.370	
70.	Crediti verso clientela	558.069	
110.	Attività materiali	6.441	
120.	Attività immateriali	3	(3)
130.	Attività fiscali	10.806	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
150.	Altre attività	3.681	
Totale dell'attivo		935.173	(21)
Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	180.419	
20.	Debiti verso clientela	478.396	
30.	Titoli in circolazione	166.038	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	125	
80.	Passività fiscali	1.240	
100.	Altre passività	11.125	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.969	
120.	Fondi per rischi e oneri	1.920	
130.	Riserve da valutazione	1.876	93
	di cui: piani a benefici definiti	(217)	(217)
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.093	310
160.	Riserve	78.989	78.989
170.	Sovraprezzi di emissione	829	829
180.	Capitale	11.008	
	di cui: azioni ordinarie	11.008	10.408
190.	Azioni proprie (-)	(346)	(346)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.585	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	1.160	1.160
Totale del passivo e del patrimonio netto		935.173	91.133

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

 Rif. **Articolo 437, lett. B)**
3.3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	Banca San Biagio del Veneto Orientale
2	Identificativo unico	N/A
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	N/A
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	11.008.140 euro
9	Importo nominale dello strumento	32,6 euro
9a	Prezzo di emissione	32,6 euro
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

 Rif. **Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3**
3.4 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (valori in migliaia di euro)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	11.837	
1a	di cui: azioni ordinarie	11.008	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	829	
1c	di cui: azioni privilegiate	0	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	0	
2	Utili non distribuiti	78.989	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.876	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.160	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	93.862	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-18	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-3	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generali dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-946	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-1.860	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-1.860	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-1.705	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-155	

26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.827	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	91.035	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro progressivo su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	91.035	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	

48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		0
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti delengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		0
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		77
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		0
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		0
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		0
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		0
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR		77
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		53
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		24
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		0
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"		0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2		77
58	Capitale di classe 2 (T2)		77
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)		91.112
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		0
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)		0
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		0
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		0
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee		0
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		0
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)		0
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		0
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		0
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		508.505
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		17,90%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		17,90%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		17,92%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		7,00%

65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,92%	
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	7.832	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- o le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- o le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il Risk Appetite Framework (RAF) è il processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi aziendali, individua, qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza.

L'implementazione del RAF è assicurata con la predisposizione del Risk Appetite Statement (RAS), il documento che esplicita la propensione al rischio della Banca con gli obiettivi di rischio che intende assumere per perseguire le sue strategie, i limiti operativi e gli indicatori di rischio.

La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibili ed al monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi e di rigorosi presidi organizzativi.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAS.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come in precedenza evidenziato, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e al modello elaborato in sede ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica il capitale interno.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario ed al rischio di concentrazione single name.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari. I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo l'approccio "building block", viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

La misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi previsti dalla propensione al rischio definita.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAS, limitatamente al profilo patrimoniale²:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Nell'attribuzione del giudizio, in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari), è stata individuata per ciascun indicatore e distintamente in ottica attuale ed in ottica prospettica la soglia che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e quello di inadeguatezza. Tale soglia identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Nella verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale complessivo e di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo in stretto accordo con la Funzione Risk Management.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, le due funzioni provvedono a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi

² Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Adeguatezza patrimoniale

Nel resoconto ICAAP vengono descritti i risultati del processo di valutazione interna sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in condizioni normali che di stress tenuto anche conto dei livelli di propensione al rischio stabiliti nel RAS.

Nello specifico il processo ICAAP rappresenta un'autovalutazione avente l'obiettivo di determinare se i Fondi Propri della Banca siano adeguati a fronteggiare tutti i rischi assunti in termini sia attuali che prospettici e nel caso si verifichino situazioni congiunturali estreme ma comunque plausibili (eventi di stress).

A seguito dell'analisi svolta si ritiene che il livello di rischiosità (attuale e prospettico) legato all'attività della Banca risulta adeguato sia rispetto a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, che rispetto alla propria propensione al rischio formalizzata tramite il RAS.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Rif. Articolo 438, lett. C)

4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	706
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	11
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.771
Esposizioni verso o garantite da imprese	16.589
Esposizioni al dettaglio	6.119
Esposizioni garantite da immobili	6.004
Esposizioni in stato di default	3.145
Esposizioni ad alto rischio	4
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	349
Esposizioni in strumenti di capitale	619
Altre esposizioni	552
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	74
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	25
Totale	36.968

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Rif. Articolo 438, lett. E)

4.2 - RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1. Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2. Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3. Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4. Rischio di cambio	-
5. Rischio di posizione su merci	-
6. Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

Rif. Articolo 438, lett. F)

4.3 - RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - 2016	23.785
Indicatore rilevante - 2015	24.846
Indicatore rilevante - 2014	25.625
Media Triennale Indicatore rilevante	24.752
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	3.713

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE
4.4 - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	963.557	461.786
1. Metodologia standardizzata	962.629	460.858
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	928	928
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		36.943
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		25
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		0
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		3.713
1. Metodo base		3.713
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		40.680
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		508.505
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		17,90%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,90%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,92%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca Spa e Cassa Centrale Banca Spa sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

La Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i limiti operativi per la gestione del rischio di controparte. In particolare con riferimento alle controparti accettate la Banca definisce il valore massimo che può essere contrattato con la stessa.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC è molto contenuta ed assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

Rif. Articolo 439, lett. E)

5.1 - CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	79		79		79
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	79	0	79	0	79

5.2 - CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro	125		125		125
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	125	0	125	0	125

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

5.3 - ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	315	0		0	0		0
Operazioni SFT	0	0		0	0		0
Totale	315	0		0	0		0

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare

erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Rif. Articolo 442, lett. C)

6.1 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	275.174	90	0	0	0		275.264	242.915
Intermediari vigilati	87.079	708	0	143	0		87.930	115.484
Amministrazioni regionali o autorità locali	690	76	0	0	0		766	1.278
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0		0	0
Banche multilaterali di sviluppo	591	0	0	0	0		591	594
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	194.166	102.855	0	172	0		297.193	307.909
Esposizioni al dettaglio	113.072	101.136	0	0	0		214.208	201.284
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	3.785	1.766	0	0	0		5.551	5.012
Esposizioni garantite da immobili	200.060	4	0	0	0		200.064	198.196
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	28.644	6.557	0	0	0		35.201	38.844
Alto rischio	36	0	0	0	0		36	45
Esposizioni in strumenti di capitale	7.741	0	0	0	0		7.741	7.413
Altre esposizioni	12.124	1.751	0	0	0		13.875	14.511
Posizioni verso le cartolarizzazioni	928	0				0	928	1.899
Totale esposizioni	924.090	214.943	0	315	0		1.139.348	1.215.091

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Rif. Articolo 442, lett. D)

6.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	921.459	214.859	0	315	0		1.136.633
ALTRI PAESI EUROPEI	1.703	71	0	0	0		1.774
RESTO DEL MONDO	928	13	0	0	0		941
Totale	924.090	214.943	0	315	0	0	1.139.348

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Rif. Articolo 442, lett. E)

6.3 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Attività di rischio per cassa	260.549	669	92.869	8.436	16.364	293.365	251.837	924.089
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	501	76	-	4.216	-	173.569	36.582	214.944
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	143	-	-	61	111	315
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato								
Totale esposizioni	261.050	745	93.012	12.652	16.364	466.995	288.530	1.139.348

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Rif. Articolo 442, lett. F)

6.4 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa	100.836	1.748	2.663	10.057	23.246	24.073	89.909	244.652	402.914	4.632
A.1 Titoli di Stato			26		1.021	1.162	7.210	50.000	190.000	
A.2 Altri titoli di debito				3	43	69	10.456	8.474	1.408	
A.3 Quote O.I.C.R.	2.825									
A.4 Finanziamenti	98.011	1.748	2.637	10.054	22.182	22.842	72.243	186.178	211.506	4.632
- banche	18.683				-	-	8.034	30.800		4.632
- clientela	79.328	1.748	2.637	10.054	22.182	22.842	64.209	155.378	211.506	
B.Operazioni "fuori bilancio"	- 3.816	-	-	-	-	-	-	-	3.816	-
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe			928		1.833	905				
- posizioni corte			928		1.833	905				
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 3.816								3.816	
- posizioni lunghe									3.816	
- posizioni corte	3.816									
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Rif. Articolo 442, lett. G)

6.5 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze												
A2 Inadempienze probabili												
A3 Esposizioni scadute												
A4 Esposizioni scadute non deteriorate									74			
A5 Altre esposizioni	259.743				670		1	1	19.623		30	30
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	259.743	-	-	-	670	-	1	1	19.697	-	30	30
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili												
B3 Esposizioni scadute												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					76				3.622			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	76	-	-	-	3.622	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	259.743	-	-	-	746	-	1	1	23.319	-	30	30

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					36.724	25.075		25.075	6.079	3.092		3.092
A2 Inadempienze probabili					12.857	4.405		4.405	4.225	1.191		1.191
A3 Esposizioni scadute					2.446	367		367	1.251	188		188
A4 Esposizioni scadute non deteriorate					6.269		69	69	7.708		78	78
A5 Altre esposizioni	16.398		34	34	336.039		2.843	2.843	149.478	-	513	513
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	16.398	-	34	34	394.335	29.847	2.912	32.759	168.741	4.471	591	5.062
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze					4.811							
B2 Inadempienze probabili					1.431							
B3 Esposizioni scadute					40							
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					39.654				3.175			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	45.936	-	-	-	3.175	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	16.398	-	34	34	440.271	29.847	2.912	32.759	171.916	4.471	591	5.062

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Rif. Articolo 442, lett. H)

6.6 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	42.681	28.045		122	122										42.803	28.167	-	
A2 Inadempienze probabili	17.082	5.596													17.082	5.596	-	
A3 Esposizioni scadute	3.696	554													3.696	554	-	
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	14.051		147												14.051	-	147	
A5 Altre esposizioni	779.830		3.422	1.479			270					132			781.711	-	3.422	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	857.340	34.195	3.569	1.601	122	-	270	-	-	-	-	132	-	-	859.343	34.317	3.569	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	4.811														4.811	-	-	
B2 Inadempienze probabili	1.431														1.431	-	-	
B3 Esposizioni scadute	40														40	-	-	
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-														-	-	-	
B5 Altre esposizioni	46.506			20											46.526	-	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	52.788	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	52.808	-	-	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	910.128	34.195	3.569	1.621	122	-	270	-	-	-	-	132	-	-	912.151	34.317	3.569	

6.7 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze															-	-	-	
A2 Inadempienze probabili															-	-	-	
A3 Esposizioni scadute															-	-	-	
A4 Esposizioni scadute non deteriorate															-	-	-	
A5 Altre esposizioni	88.449						591								-	-	-	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	88.449	-	-	-	-	-	591	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze															-	-	-	
B2 Inadempienze probabili															-	-	-	
B3 Esposizioni scadute															-	-	-	
B4 Esposizioni scadute non deteriorate															-	-	-	
B5 Altre esposizioni	6.441														-	-	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	6.441	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	94.890	-	-	-	-	-	591	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Rif. Articolo 442, lett. I)

6.8 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	26.128	1.375	7.644	2.116	173	55	33.945	3.546
B. Variazioni in aumento	9.575	2.069	5.225	1.667	906	311	15.706	4.047
B 1 Rettifiche di valore	5.361	1.134	2.550	875	520	185	8.431	2.194
B2. Perdite da cessione							-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.387	675	200	74			1.587	749
B4. Altre variazioni in aumento	2.827	260	2.475	718	386	126	5.688	1.104
C. Variazioni in diminuzione	7.536	994	7.273	1.663	525	161	15.334	2.818
C1 Riprese di valore da valutazione	1.659	60	1.138	173	59	1	2.856	234
C2. Riprese di valore da incasso	716		402	4	2		1.120	4
C3. Utili da cessione							-	-
C4. Cancellazioni	1.663		2.267				3.930	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.360	689	227	60	1.587	749
C6. Altre variazioni in diminuzione	3.498	934	2.106	797	237	100	5.841	1.831
D. Rettifiche complessive finali	28.167	2.450	5.596	2.120	554	205	34.317	4.775
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni			108		9	9	117	9

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2016 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014.

Alla data di fine esercizio risultano impegnati in tali operazioni 192.381 mila euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 747.922 mila euro. Nello specifico le attività impegnate sono costituite da titoli di debito per 141.387 mila euro e titoli rinvenienti da operazioni di auto cartolarizzazione per 50.994 mila euro.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2016.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

7.1 - INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di bilancio	Fair Value	
1. Titoli di capitale	-	-	9.231	9.231	9.231
2. Titoli di debito	141.387	141.387	107.999	107.767	249.386
3. Altre attività	50.994	X	630.692	X	681.686
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	18.693	X	18.693
Totale	192.381	141.387	747.922	116.998	940.303

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

7.2 - GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate Valore nominale	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili Fair value	di cui: non vincolabili Valore nominale
1. Strumenti di capitale			
2. Titoli di debito			44
3. Altre garanzie reali ricevute			773.283
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		5.428	
Totale	-	5.428	773.327

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

7.3 - ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	114.430	192.381

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio (Unsolicited rating³) rilasciate dalla ECAI DBRS Ratings Limited per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

Lo scorso 13 gennaio DBRS Ratings Limited ha abbassato il rating dello Stato Italiano allineando la sua valutazione a quella delle altre agenzie di rating (Moody's, ecc.); il relativo impatto sui coefficienti di ponderazione decorre con la segnalazione che ha data di riferimento 31 marzo 2017.

³ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI
Rif. Articolo 453, lett. F) e G)
8.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
Valori in migliaia di euro

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione								TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	265.000	0	0	0	0	7.339	0	0	272.339
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	746	0	0	0	0	0	0	746
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	591	0	0	0	0	0	0	0	591
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.632	22.716	0	59.100	0	0	0	0	86.448
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	298.774	0	0	298.774
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	218.622	0	0	0	218.622
Esposizioni garantite da immobili	0	0	135.080	65.063	0	0	0	0	200.143
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	25.578	9.758	0	35.336
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	36	0	36
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	6.826	0	0	6.826
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	7.741	0	0	7.741
Altre esposizioni	3.300	776	0	0	0	6.742	0	0	10.818
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	928	928
Totale	273.523	24.238	135.080	124.163	218.622	353.000	9.794	928	1.139.348

8.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
Valori in migliaia di euro

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione								TOTALE
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	267.925	0	0	0	0	7.339	0	0	275.264
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	767	0	0	0	0	0	0	767
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	591	0	0	0	0	0	0	0	591
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.632	22.716	0	60.582	0	0	0	0	87.930
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	297.192	0	0	297.192
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	214.209	0	0	0	214.209
Esposizioni garantite da immobili	0	0	135.055	65.008	0	0	0	0	200.063
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	25.469	9.731	0	35.200
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	36	0	36
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	5.551	0	0	5.551
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	7.741	0	0	7.741
Altre esposizioni	6.358	776	0	0	0	6.742	0	0	13.876
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	928	928
Totale	279.506	24.259	135.055	125.590	214.209	350.962	9.767	0	1.139.348

TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono determinati secondo il metodo standard. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. “building-block approach”, secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Al 31 dicembre 2016 la Banca non presenta esposizione a tale rischio.

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

La Banca detiene titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale detenuti dalla Banca sono espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali o strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

I titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono all’occorrenza essere venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 447

10.1 - INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	6.939										
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	6.939										
Totale titoli di capitale (A1+A2)	6.939										
B. OICR:											
B1. Quotati:	990	990	990						5		3
B2. Non quotati:	1.835	1.835	1.835					208		125	
Totale OICR (B1+B2)	2.825	2.825	2.825					208	5	125	3
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test, in caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi).

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di +/-100 punti base dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- limiti operativi volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'unità Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione Risk Management elabora con periodicità bimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di amministrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 11- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Rif. Articolo 448

11.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2016
A. Capitale interno:	
Rischio tasso	2
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	2
B. Fondi propri	91.113
C. Indice di rischio (A/B)	0,00%

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di “originator” (cedente)

Informazioni generali

Di seguito si riporta l’informativa riguardante l’attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di originator, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Alla data del 31.12.2016 la Banca ha in essere l’operazione di cartolarizzazione denominata “Credico Finance 5”, effettuata nel 2005, assieme ad altre BCC. L’operazione ha visto la cessione di mutui fondiari ed ipotecari “in bonis” assistiti da garanzie reali; il valore dei mutui ceduti, originariamente pari a 25.370 mila euro, è pari a 2.518 mila euro a fine 2016.

L’operazione non è riconosciuta ai fini prudenziali; il requisito prudenziale è, pertanto, pari all’8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest’ultimo calcolato in base all’approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

A fine 2016 è stata estinta anticipatamente l’altra operazione di cartolarizzazione posta in essere della Banca e denominata “Credico Finance 4”. In concomitanza della data di Pagamento del 1 settembre 2016, il valore residuo dei mutui ceduti è sceso al di sotto del 10% del valore originario di cessione e come previsto dai contratti sottoscritti, con il consenso unanime delle BCC partecipanti, è stato possibile procedere alla chiusura dell’operazione attraverso l’esercizio dell’opzione di riacquisto. Analogamente, alla data del 4.07.2017 è prevista l’estinzione anticipata dell’operazione Credico Finance 5.

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all’attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l’economia locale e si inquadra nell’ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali, che hanno tra i propri obiettivi il finanziamento a tassi competitivi e per importi significativi dello sviluppo di portafoglio di prestiti vivi a medio lungo termine.

Le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L’operazione Credico Finance 5 è stata realizzata con l’assistenza di Iccrea Banca Spa (in qualità di *Co-arranger*) ed ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui fondiari ed ipotecari “in bonis” assistiti da garanzie reali, erogati dalla Banca e da altre 14 banche a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 465,3 milioni di euro di cui circa 25,4 milioni di euro relativi alla Banca.

Soggetti *arrangers* sono stati IXIS Corporate & Investment Banking ed Iccrea Banca Spa, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody’s Investors Service e Standard and Poor’s.

Per le operazioni ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, nella quale la Banca non detiene interessenze e né i suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

1. cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
2. acquisizione dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
3. sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine, da parte di primari investitori istituzionali;
4. sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior. I titoli di classe *junior* sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all’ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo “alla pari”.

Non c’è overcollateralisation: l’outstanding value dei crediti é uguale all’ammontare dell’emissione e l’operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia in materia, la Banca verifica che l’operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell’operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell’andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso.

Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con lo stesso *arranger* appositi contratti di copertura.

Ciascun Cedente aveva fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all’ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi, non fossero sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l’ordine di priorità della cascata dei pagamenti.

I Cedenti avevano inoltre assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun cedente aveva messo a disposizione del Veicolo titoli di Stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, integrativa al supporto già fornito con la Linea di Liquidità, quindi, escutibile solo nell’impossibilità di poter utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo. Ciò al fine di consentire al Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai portatori dei Titoli *Senior*, a titolo di interessi e capitale.

Nel corso dell’esercizio 2011 il perdurante stato di crisi economica unitamente alle turbolenze dei mercati finanziari che hanno visto, tra l’altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia originariamente previste. In particolare sono state apportate alcune modifiche al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato. Per effetto di tali modifiche, la Banca ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità (“cash reserve”), costituita attraverso il “tiraggio” completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato. L’ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della Banca per effetto dell’utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

Stante la struttura finanziaria dell’operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l’ammontare dei titoli C sottoscritti, 510 mila euro, ed il valore della Riserva di liquidità concessa alla SPV che ammonta a 899 mila euro, al netto dei rimborsi ricevuti tra il 2013 e il 2016.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

La Banca segue l’andamento delle operazioni attraverso i report prodotti dalle singole B.C.C. ed il report cumulato prodotto dal Calculation Agent, che riportano l’andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di andamento degli incassi e pagamenti, ammortamento capitale, default, etc.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio la Banca applica il “metodo standardizzato” per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione (titoli, linee di liquidità, garanzie fornite sulle posizioni verso le cartolarizzazioni, ecc.).

Al fine di pervenire alla quantificazione del rischio di cartolarizzazione, la Banca ha preliminarmente accertato la sussistenza:

- dei requisiti per il riconoscimento delle operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca riveste il ruolo di “originator”;
- dei requisiti per l’identificazione delle linee di liquidità “idonee”, sulla base delle specifiche clausole contrattuali che disciplinano l’utilizzo e/o l’estinzione delle medesime linee;
- delle caratteristiche contrattuali;
- del rispetto dei requisiti organizzativi volti a verificare che la banca, indipendentemente dal ruolo assunto nell’operazione, disponga dei presidi organizzativi idonei per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

Gli approfondimenti condotti dalla Banca in merito alla verifica del requisito dell’effettivo significativo trasferimento del rischio (effettuata comparando il requisito ante cartolarizzazione e il requisito delle posizioni detenute verso la cartolarizzazione) hanno evidenziato il mancato significativo trasferimento del rischio.

L’operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all’ 8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest’ultimo ovviamente calcolato in base all’approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni cartolarizzazione di tipo tradizionale dal punto di vista contabile, le stesse, nel bilancio della Banca, sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell’ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, generando a conto economico corrispondenti interessi passivi;
- le spese legate all’operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell’expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l’esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. Poiché l’operazione non ha comportato la derecognition degli attivi ceduti, il credito per la Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della “passività per attività cedute ma non cancellate” .

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 928 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo Lucretia Securitisation srl assegnati alla Banca in relazione all’intervento deliberato dal Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione della crisi delle due banche di credito cooperativo Padovana e Irpina.

L’intervento ha visto la cessione dei crediti in sofferenza ad un veicolo e la successiva cartolarizzazione con sottoscrizione pro-quota da parte delle BCC-CR secondo i criteri di ripartizione adottati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) intercorsi nell'ultimo periodo di riferimento

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eleggibili per le operazioni di rifinanziamento con la BCE e quindi, rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso degli esercizi 2012 e 2013 tre operazioni di autocartolarizzazione:

- un'operazione di autocartolarizzazione con controparte Iccrea Banca Spa, denominata "Credico Finance 10" effettuata nell'esercizio 2012. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 1.333.200 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 54.900 mila euro valore nominale del titolo senior e a 10.214 mila euro valore nominale del titolo junior;

- un'operazione di autocartolarizzazione con controparte Cassa Centrale Banca Spa, denominata "BCC SME Finance 1 Srl" effettuata nell'esercizio 2012. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 1.533.000 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 32.800 mila euro valore nominale del titolo senior e a 14.008 mila euro valore nominale del titolo junior;

- un'operazione di autocartolarizzazione con controparte Iccrea Banca Spa, denominata "Credico Finance 12" effettuata nell'esercizio 2013. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli senior in un'unica tranche da parte della società veicolo per un importo complessivo di 916.400 mila euro, l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna banca aderente ed il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 18.900 mila euro valore nominale del titolo senior e a 2.567 mila euro valore nominale del titolo junior.

Operazioni di ricartolarizzazione ed operazioni con clausole di rimborso anticipato

Si precisa che per la Banca la fattispecie non sussiste.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE
12.1 - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE
(valori in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
C. Non cancellate dal bilancio Credico Finance 5 - mutui ipotecari commerciali e residenziali					71													
					71													

12.2 - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI
(valori in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Credico Finance 5 - mutui ipotecari commerciali e residenziali					1337													
Lucretia Securitisation - cartolarizzazione di sofferenze	928																	

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Si allega il documento delle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione deliberato dall'assemblea dei soci del 6/05/2017.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE A FAVORE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI AZIENDALI, DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI DELLA BANCA (IN VIGORE DAL 2017)

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, “le Disposizioni”), recependo le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE - cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le Banche devono attenersi al fine di definire – nell’interesse di tutti gli *stakeholder* - sistemi di remunerazione che siano: *“in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.”*

Tali disposizioni tengono altresì conto dei regulatory technical standards emanati dalla Commissione Europea su proposta dell’EBA.

In attuazione degli obiettivi di conformità alle norme sopra richiamate, ai fini dell’approvazione assembleare di cui all’art. 30 dello Statuto sociale, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca San Biagio del Veneto Orientale (di seguito, per brevità, la Banca), redatte con il coinvolgimento, per i profili di pertinenza, della Funzione di Gestione dei Rischi, della Funzione Risorse Umane, della Funzione Pianificazione e approvate dal Consiglio di Amministrazione - acquisita la valutazione della Funzione Conformità in merito alla rispondenza delle stesse politiche al quadro normativo - nella seduta del 21.03.2017.

Principi generali

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l’attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca ha proceduto ad un’analisi delle Disposizioni e a una declinazione delle stesse in applicazione del criterio di proporzionalità in base al quale *“le banche definiscono politiche di remunerazione e incentivazione, nel rispetto delle presenti disposizioni, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell’attività svolta”*.

L’applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito, la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l’attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di Banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l’assunzione del rischio. L’attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci; la Banca opera in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Con riferimento al profilo organizzativo la Banca appartiene ad un network operativo che consente una struttura organizzativa più snella e di minori dimensioni/complessità in virtù dell’utilizzo di servizi e infrastrutture offerte da strutture di categoria.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all’art. 6 (4) dell’RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, “intermediario minore”, la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell’ambito del Consiglio di Amministrazione, attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

A) Identificazione del “personale più rilevante”

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604, la Banca ha condotto un’autovalutazione finalizzata a identificare la “categoria del personale più rilevante” (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. il Direttore Generale;
3. il Condirettore Generale ed il Vice Direttore Generale, qualora nominato, e i Dirigenti;
4. i responsabili / referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. il responsabile della Funzione di Gestione dei Rischi, della Funzione Conformità, della Funzione Antiriciclaggio;
 - b. il referente interno della Funzione di Internal Audit esternalizzata e responsabile della Funzione Ispettorato;
5. il responsabile della Funzione ICT e responsabile della Funzione di Sicurezza informatica;
6. il responsabile della Funzione Risorse Umane e della Funzione Organizzazione;
7. il responsabile della Funzione Crediti;
8. il responsabile dell’Unità Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo;
9. il responsabile dell’Unità Marketing, Customer Service e Commerciale;
10. i responsabili Gestori.

B) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d’Italia.

B.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione, fissato dall’Assemblea sulla base delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo. Sono inoltre destinatari del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l’espletamento delle loro funzioni, nonché del rimborso chilometrico delle spese di viaggio sulla base delle tabelle ACI;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza, per la partecipazione a ciascuna riunione del Comitato Esecutivo, fissato dall’Assemblea sulla base delle indicazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo. Sono inoltre destinatari del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l’espletamento delle loro funzioni, nonché del rimborso chilometrico delle spese di viaggio sulla base delle tabelle ACI;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di

soggetti collegati, ricevono un compenso stabilito dall'Assemblea dei soci (gettone/compenso annuo) ed il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;

- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente interno per la funzione Internal Audit esternalizzata, Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni - cd. whistleblowing), essi sono destinatari di un ulteriore compenso fisso determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati consultivi, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

In considerazione di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/13 Titolo IV Cap. 1 "Governare Societario", con riferimento al divieto per il Presidente del Consiglio di Amministrazione di essere membro del Comitato Esecutivo, il Consiglio di Amministrazione, in relazione ai compiti di coordinamento delle attività proprie del Comitato Esecutivo e di informativa nei confronti del Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione fissa da riconoscere al Presidente del Comitato Esecutivo. Tale remunerazione viene riconosciuta qualora quest'ultimo non coincida con il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e, dunque, non risulti già destinatario di una remunerazione fissa.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente del Consiglio di amministrazione, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto), nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato a un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.2) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea determinato in coerenza con le indicazioni della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e, laddove ne facciano parte, dei comitati di cui all'art. 35 dello Statuto Sociale, del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, nonché del rimborso chilometrico delle spese di viaggio sulla base delle tabelle ACI;
- sono destinatari di un compenso orario entro un limite massimo annuo stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni dell'organismo di vigilanza istituito dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.3) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D. Lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE VERSO IL PERSONALE DIPENDENTE

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. A tale proposito, si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione,

- sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c. e dell'art. 39 dello Statuto la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, il Presidente del Comitato Esecutivo, i componenti di comitati consultivi, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto collettivo di secondo livello. Il Consiglio può delegare al Direttore Generale limitati poteri in materia;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;

- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è formata dalle seguenti componenti:

- **premio di risultato** (per i quadri direttivi e le aree professionali) ovvero il **premio annuale** (per i dirigenti) erogato sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- **sistema incentivante**; ai sensi dell'articolo 50 del vigente CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:
 - a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente, la Banca non sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'articolo 48 del CCNL;
 - b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
 - c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL, ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche anche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

- **erogazioni di natura discrezionale e non continuativa**, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile annua lorda sulla retribuzione fissa annua lorda riportato al seguente punto D.

I **criteri generali** della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato. L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo e della funzione chiamata a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

Nello specifico:

- la **Funzione Conformità** effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la **Funzione di Gestione dei rischi** supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di

remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca;

- la **Funzione di Internal Audit** verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Le **Funzioni Aziendali di Controllo** riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Con riguardo al sistema di incentivazione del personale applicabile nel 2017 sono stati definiti i seguenti principi:

- il sistema è improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili, nonché alla promozione dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane;
- si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni;
- i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento) e solo se gli indicatori di performance e di rischio registrati sono coerenti con quanto definito sulla base dei contenuti del Piano Strategico aziendale, del Budget e del resoconto Icaap approvati dal Consiglio di Amministrazione, nonché in funzione del previo accertamento della sostenibilità economica e patrimoniale. La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- nel rispetto delle disposizioni vigenti, il sistema assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi, (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento). La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- tenuto conto dei riferimenti contenuti nella disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione, in particolare della rete, non si basa mai su obiettivi solo commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. Più in generale, per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:
 - di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
 - trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
 - coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo;
- per il personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali, ai fini della determinazione rileva anche il risultato della scheda di valutazione delle prestazioni, che consente di rilevare le aree di competenza, monitorare le prestazioni e consentire un'attenta riflessione sui punti di forza e di miglioramento delle risorse. Tale scheda si basa, a seconda dei casi e in funzione del profilo applicativo specifico, su una valutazione delle conoscenze tecnico/operative, delle capacità organizzative, dell'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, della relazione con il cliente esterno/interno, delle capacità gestionali e manageriali.

Fermo in ogni caso il vincolo all'erogazione connesso al necessario conseguimento/mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici, anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi e delle dinamiche a carattere straordinario (intendendosi per tali quelle estranee all'attività bancaria) – negativo:

- non viene riconosciuto e pagato il bonus dei componenti la Direzione Generale e dell'altro personale più rilevante;
- non viene riconosciuto e pagato il bonus del sistema incentivante del restante personale.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e, in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere: la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno ad instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. sign on bonus);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto: un compenso di ingresso (cd. welcome bonus).

In talune circostanze possono essere riconosciuti cd. retention bonus, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare **incentivi all'esodo**, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, il rispetto del principio di differimento di parte della remunerazione corrisposta e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss. del TUB.

L'importo erogato a fronte di tale fattispecie non potrà essere superiore al numero di annualità di retribuzione fissa lorda del dipendente interessato indicato, per ciascuna categoria, alla successiva lettera D né all'importo massimo ivi stabilito, in valore assoluto, per tali corresponsioni.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di **un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso**.

L'importo erogato a fronte di tale fattispecie dovrà essere di contenuta entità, con un'incidenza non superiore al 20% della remunerazione fissa.

Con riferimento alle **clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro**, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale di lungo periodo e alle politiche di prudente gestione del rischio della banca, agli obiettivi, ai valori e agli interessi dell'Intermediario. Inoltre sono compatibili con i livelli di capitale e liquidità e sono strutturate per evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. Tali clausole sono soggette ad adeguati limiti quantitativi, espressi in annualità della remunerazione fissa, e ad un limite in valore assoluto, come evidenziato, per ciascuna categoria alla successiva lettera D.

Specifiche **clausole di claw back** dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno dell'intermediario, di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o di violazione delle Istruzioni di Vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile erogata. Tale obbligo è circoscritto a nr. tre anni successivi alla corresponsione del bonus.

La remunerazione incentivante del personale più rilevante è soggetta, nel caso il valore del singolo premio annuo spettante superi l'importo di Euro 20.000, per il 20% a meccanismi di differimento e di correzione ex-post per i rischi (cd. malus).

Quanto sopra per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo, in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc..

D) PERSONALE DIPENDENTE

D.1) Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti dal Consiglio di Amministrazione è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione (Welcome Bonus).

Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo) ;
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione. I *benefit* comprendono: assicurazione infortuni e malattia, buoni pasto (intendendosi per tali quelli concessi al di fuori delle previsioni contrattuali), l'uso dell'autovettura, del cellulare e degli abituali strumenti informatici di comunicazione.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "*risultati aziendali conseguiti*", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri, atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e sulla base delle indicazioni provenienti dai Piani Strategici e dai Piani Operativi, i quali riflettono la profittabilità della Banca, corretta considerando tutti i rischi, il costo del capitale e la liquidità necessaria a fronteggiare le attività previste.

Il premio annuale per i dirigenti, è dato dall'indicatore di redditività medio degli ultimi tre esercizi rappresentato dal rapporto fra utile lordo (per tale si intende l'utile derivante dall'attività bancaria caratteristica e quindi non straordinaria, come precedentemente definita, al lordo delle imposte e della retribuzione variabile dei dirigenti, non comprensivo degli eventuali risultati positivi derivanti dalla valutazione al "fair value" delle attività e delle passività della Banca con impatto a conto economico), e patrimonio. Il premio è correlato al valore di detto indicatore e calcolato su tale utile lordo. Nel caso detto indicatore medio triennale di redditività si attesti sotto un valore minimo prestabilito dal Consiglio di amministrazione sulla base dei dati rivenienti dalla pianificazione operativa non si darà corso ad alcun premio.

Inoltre, per poter dar corso ai premi, dovranno essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- * l'indicatore complessivo di Customer Satisfaction, rilevato da operatori esterni qualificati con decorrenza triennale, non sia inferiore al livello determinato in sede di pianificazione operativa;
- * saranno raggiunti gli obiettivi di rischio declinati nell'ambito del Risk Appetite Statement vigente relativamente al profilo "Adeguatezza patrimoniale". Gli obiettivi di rischio si intendono rispettati in caso di scostamento "poco significativo" ("soglia intermedia") rispetto al valore obiettivo "Risk Appetite" così come definito nel Risk Appetite Framework;
- * saranno rispettati i requisiti obbligatori in materia di liquidità;
- * l'indicatore Cost Income, calcolato pari al rapporto dei costi operativi, esclusi eventuali interventi straordinari di sistema, al numeratore e la somma del margine di interesse e delle commissioni nette, al denominatore, sia inferiore al 75%;
- * l'utile netto d'esercizio (per tale si intende l'utile lordo come in precedenza definito al netto delle imposte e della retribuzione variabile dei dirigenti) non dovrà risultare inferiore al limite previsto dal Consiglio di amministrazione sulla base dei dati rivenienti dalla pianificazione operativa. I premi conseguenti non potranno comunque ridurre l'utile netto, come sopra specificato, al di sotto di tale valore.

Il premio ex art. 18 C.C.N.L. non potrà in ogni caso essere superiore al 20% della retribuzione annua lorda fissa tempo per tempo corrisposta, con il limite massimo per singolo dirigente di Euro 20.000, e sarà erogato entro il mese di giugno di ogni anno, dopo l'Assemblea annuale.

- **Incentivi:** la Banca non adotta un sistema di incentivi per i Dirigenti.
- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura, quali ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali, a titolo esemplificativo, l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario - fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc. Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa tempo per tempo corrisposta, con il limite massimo per singolo dirigente di Euro 20.000.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto il peso di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 20% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti, con il limite massimo per singolo dirigente di Euro 20.000.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile. Tale obbligo è circoscritto a tre anni successivi alla corresponsione del bonus.

Se accordata al personale più rilevante, la remunerazione variabile, corrisposta a qualsiasi titolo, è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 20% e nel caso il valore del singolo premio annuo spettante superi l'importo di Euro 20.000.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione anche anticipata del rapporto di lavoro (Golden parachute).

Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca; devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale più rilevante, questi dovranno essere coerenti con le regole previste dal Paragrafo 2 del Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, dovranno prevedere meccanismi di claw back a tutela dei comportamenti fraudolenti, dei comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, dei comportamenti di colpa grave a danno della Banca, o in caso di violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, e dovranno prevedere meccanismi di differimento di parte della remunerazione variabile per un congruo periodo di tempo.

Possono poi essere pattuiti, nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale eventuali compensi (golden parachute), che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Inoltre, con riferimento al personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante", la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai par.1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a due annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di euro 230.000.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

D.2) Quadri direttivi e Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto regionale di secondo livello stipulato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione (Welcome Bonus).

Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione. I *benefit* comprendono: assicurazione infortuni e malattia, buoni pasto (intendendosi per tali quelli concessi al di fuori delle previsioni contrattuali), l'uso dell'autovettura, del cellulare e degli abituali strumenti informatici di comunicazione.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- **erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali denominata Premio di risultato**, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico della Banca ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali; Il "Premio di risultato" viene erogato anche ai Responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Ai fini dell'informativa ex post, per le motivazioni di cui sopra, i dati riferiti al PDR saranno esposti con il criterio di cassa anziché di competenza.

- **Sistema incentivante**: la Banca definisce, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL). Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, con il RAF/RAS, in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante è improntato ai seguenti criteri: è previsto il pagamento di un bonus monetario alla fine dell'anno di performance, in base alle valutazioni dei risultati conseguiti con riferimento ad un insieme di obiettivi finanziari, quantitativi e qualitativi definiti all'inizio dell'anno nel processo di pianificazione e che si dispiegano su tre livelli di utile lordo (per tale si intende l'utile derivante dall'attività bancaria caratteristica al lordo delle imposte e delle retribuzioni variabili dei dirigenti, dei quadri direttivi e delle aree professionali – dedotto il cosiddetto Premio di Risultato -, non comprensivo degli eventuali risultati positivi derivanti dalla valutazione al "fair value" delle attività e delle passività della Banca con impatto a conto economico). I compensi riflettono le performances della società nel suo complesso, quella delle specifiche unità organizzative e naturalmente, le performances dei singoli individui, confrontando i risultati effettivi con gli obiettivi fissati inizialmente.

Inoltre, per poter dar corso ai premi, dovranno essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- * l'indicatore complessivo di Customer Satisfaction, rilevato da operatori esterni qualificati con decorrenza triennale, non sia inferiore al livello determinato in sede di pianificazione operativa;

- * saranno raggiunti gli obiettivi di rischio declinati nell'ambito del Risk Appetite Statement vigente relativamente al profilo "Adeguatezza patrimoniale". Gli obiettivi di rischio si intendono rispettati in caso di scostamento "poco significativo" ("soglia intermedia") rispetto al valore obiettivo "Risk Appetite" così come definito nel Risk Appetite Framework;
- * saranno rispettati i requisiti obbligatori in materia di liquidità;
- * l'indicatore Cost Income, calcolato pari al rapporto dei costi operativi, esclusi eventuali interventi straordinari di sistema, al numeratore e la somma del margine di interesse e delle commissioni nette, al denominatore, sia inferiore al 75%;
- * l'utile netto d'esercizio (per tale si intende l'utile lordo come in precedenza definito al netto delle imposte e della retribuzione variabile dei quadri direttivi e delle aree professionali) non dovrà risultare inferiore al limite previsto dal Consiglio di amministrazione sulla base dei dati rivenienti dalla pianificazione operativa. I premi conseguenti non potranno comunque ridurre l'utile netto, come specificato, al di sotto di tale valore.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo sono esclusi dal programma di incentivazione. Nel programma di incentivazione è ricompreso il Responsabile della Funzione Risorse Umane ed Organizzazione.

Inoltre uno specifico meccanismo assicura la sostenibilità di eventuali maggiori premi con i risultati economici dell'azienda.

Il sistema incentivante è informato ai seguenti principi: la valutazione delle performances realizzate viene effettuata, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese. In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20% della retribuzione lorda fissa, con il limite massimo per singolo dipendente di Euro 20.000. Il relativo riconoscimento avviene in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti, tenuto conto dei risultati dell'area di appartenenza e di quelli della Banca;

- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura, come ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali a titolo esemplificativo, l'anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc. Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa tempo per tempo corrisposta, con il limite massimo per singolo dipendente di Euro 20.000. In tali limiti sono ricomprese anche le erogazioni a fronte di campagne prodotti, riconosciute spesso in natura (es. buoni carburanti, buoni acquisto, etc.). Il valore di tali erogazioni non può superare il 2% della retribuzione annua lorda fissa.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto il peso di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non eccederà il 20% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti, con il limite massimo per singolo dipendente di Euro 20.000.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o di violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto ai tre anni successivi alla corrisposizione del bonus.

Se accordata al personale più rilevante, la remunerazione variabile erogata è soggetta a differimento di almeno un anno, dalla fine del periodo di accrual, per il 20% e nel caso il valore del singolo premio annuo spettante superi l'importo di Euro 20.000.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione anche anticipata del rapporto di lavoro (Golden parachute).

Tali trattamenti economici devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dal personale interessato e dalla Banca; devono inoltre tener conto della durata del rapporto di lavoro ed essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti del personale dipendente appartenente alla categoria dei quadri e delle aree professionali, rientrante nella categoria del personale più rilevante, questi dovranno essere coerenti con le regole previste dal Paragrafo 2 del Titolo IV, Capitolo 2 Sez. III della Circolare 285/13, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti, dovranno prevedere meccanismi di claw back a tutela dei comportamenti fraudolenti, dei comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, dei comportamenti di colpa grave a danno della Banca, o in caso di violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, e dovranno prevedere meccanismi di differimento di parte della remunerazione variabile per un congruo periodo di tempo.

Possono poi essere pattuiti, nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale eventuali compensi (golden parachute), che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) sono di ammontare non superiore a € 100.000,00; iii) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Inoltre, con riferimento al personale non rientrante nella categoria del "personale più rilevante" la Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

A tali ultime due fattispecie, nell'ipotesi in cui rispettino le condizioni sopra indicate, non si applicano le regole previste per la remunerazione variabile di cui ai par.1, 2.1, e 2.2.2. della Sezione III delle Disposizioni in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a due annualità della retribuzione annua lorda fissa e comunque non potranno superare l'ammontare massimo di Euro 190.000.

D.3) Funzioni aziendali di controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto, tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non adotta meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

Per i responsabili alle funzioni aziendali di controllo, la parte di retribuzione variabile è soltanto quella stabilita dalla contrattazione collettiva di categoria denominata "Premio di risultato" e da erogazioni "una tantum" come sotto specificate. L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, viene calcolato dalla Federazione Veneta delle B.C.C. sulla base anche dei risultati conseguiti dalle B.C.C.-C.R.A. a livello regionale.

La Banca, per il personale escluso dal sistema incentivante, si riserva la facoltà di erogare un premio annuale sulla base della valutazione delle prestazioni in termini di efficacia ed efficienza. L'ammontare di detti premi sarà congruo rispetto al ruolo ricoperto e comunque, compreso il Premio di risultato, non superiore al 20% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti, con il limite massimo per singolo dipendente di Euro 20.000.

E) Collaborazioni e incarichi professionali.

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D. Lgs. n. 81/2015, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal C.C.N.L. applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015 si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si allega l'informativa obbligatoria in merito all'attuazione delle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione applicate nell'esercizio 2016, così come comunicata all'assemblea dei soci del 6/05/2017.

INFORMATIVA OBBLIGATORIA IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE A FAVORE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI AZIENDALI, DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI DELLA BANCA di cui alla Parte I Titolo IV Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" Sezione VI par. 3 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013

ASSEMBLEA DEI SOCI 2017 relativa all'approvazione del bilancio di ESERCIZIO 2016

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, "Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi" - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito "Disposizioni"). Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

Le Disposizioni in parola stabiliscono, tra l'altro, i riferimenti concernenti l'obbligo di assicurare all'Assemblea adeguata informativa sulla definizione e attuazione delle politiche citate.

Ai sensi dell'articolo 450 del CRR (Regolamento UE n. 575/2013), l'adempimento è volto a informare l'Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione con particolare riguardo: (i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione; (ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti; (iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione; (iv) ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione; (v) agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile; (vi) alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, del condirettore generale ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR; (vii) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati; (viii) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento e nel rispetto delle previsioni dettate dalla direttiva 95/46/CE.

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del CRR si rappresenta che nell'esercizio 2016 nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea lo scorso 7 maggio 2016.

Con riguardo al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione si richiama in premessa che il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. A tale proposito, si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

A] Con riferimento agli esponenti sociali, si forniscono le informazioni di seguito illustrate

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto della deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

- ha dato regolare attuazione alle delibere assembleari in materia di compensi degli amministratori, con riferimento alla determinazione dei gettoni di presenza/compenso fisso, del rimborso spese e delle coperture assicurative;
- sentito il parere del Collegio Sindacale, ha stabilito, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati di cui all'art. 35 dello Statuto, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte;
- ha dato regolare esecuzione alle delibere assembleari in materia di compensi ai sindaci, con riferimento alle attività di controllo sull'amministrazione e gestione, in conformità all'art. 2402 del codice civile; sono stati inoltre riconosciuti ai componenti del Collegio Sindacale i gettoni di presenza, determinati dall'assemblea, per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, il rimborso spese e le deliberate coperture assicurative.

Si precisa inoltre che non sono stati riconosciuti, né agli amministratori né ai sindaci, componenti variabili della retribuzione.

B] Per quanto riguarda il personale dipendente, si forniscono le informazioni di seguito evidenziate:

Si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

In particolare al Direttore Generale ed al Condirettore Generale viene riconosciuta esclusivamente retribuzione fissa.

B1] Disposizioni contrattuali di riferimento e competenza alla determinazione del trattamento economico

Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale, al Condirettore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

Inoltre, le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal Consiglio di Amministrazione tenuto conto delle previsioni del Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto collettivo di secondo livello.

Per il personale appartenente alla categoria delle aree professionali, il Consiglio ha delegato al Direttore Generale limitati poteri in materia.

B2] Composizione della parte variabile del trattamento economico

Con riferimento alla **parte variabile del trattamento economico**, estesa al solo personale dipendente (esclusi il Direttore Generale ed il Condirettore Generale ai quali viene riconosciuta solo retribuzione fissa), la stessa è prevista correlata ai risultati aziendali o individuali.

Per l'anno 2016, non essendo stato raggiunto l'obiettivo minimo di utile netto di esercizio come da delibera assembleare del 7 maggio 2016, per la maturazione del Premio Annuale ex art. 18 CCNL per i Dirigenti e del Sistema Incentivante per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, non sono stati liquidati premi né ai Dirigenti, né al restante personale. Tuttavia, ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali è stato erogato il Premio di Risultato in adempimento di previsioni contrattuali e di accordi sindacali, come di seguito specificato:

Per i quadri direttivi e i lavoratori delle aree professionali:

- **Premio di risultato**, per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL e dal Contratto Integrativo Regionale del 5 marzo 2010 secondo i parametri stabiliti dall'Accordo nazionale del 21 dicembre 2012, erogato sulla base di quanto previsto dall'Accordo Sindacale del 7 dicembre 2016. Il relativo importo per il 2016 è risultato pari ad una percentuale del 1,99% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali (compresi i responsabili delle funzioni di controllo interno).

Nel complesso, la componente variabile complessivamente riferita ai soggetti sopra indicati è risultata pari al 1,99% della retribuzione annua lorda fissa dei Quadri Direttivi e degli appartenenti alle Aree Professionali, compresi i Responsabili delle funzioni di controllo interno e quindi entro il limite previsto del 20% della retribuzione annua lorda fissa dei medesimi soggetti.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di percettori. I dati riferiti al "Premio di Risultato" sono esposti secondo il criterio di cassa per le motivazioni descritte nelle Politiche di Remunerazione tempo per tempo vigenti.

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali – espressamente richiamata dall'art. 450 del CRR – ed in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIAB.
Presidente del Consiglio di amministrazione	1	69.921,38	100		
Vice Presidente	1	33.457,56	100		
Amministratore n.1 Comitato Esecutivo	1	11.270,04	100		
Amministratore n.2 Comitato Esecutivo	1	13.171,64	100		
Amministratore n.3 Comitato Esecutivo	1	11.270,04	100		
Amministratore n.4 Comitato Esecutivo	1	16.819,55	100		
Amministratori con particolari incarichi: amministratore indipendente	1	12.994,70	100		
Amministratori con particolari incarichi: amministratore indipendente supplente	1	8.047,12	100		
Restante amministratore n.1	1	10.217,68	100		
Restante amministratore n.2 - cessato	1	2.767,39	100		
Restante amministratore n.3 - cessato	1	3.289,53	100		
Restante amministratore n.4	1	5.868,14	100		
Restante amministratore n.5	1	5.759,71	100		
Sindaci	3	92.304,26	100		
Direttore Generale	1	279.398,80	100		
Condirettore Generale	1	188.842,23	100		
Responsabili / Referenti interni delle Funzioni Aziendali di Controllo, della Funzione ICT, della Funzione di Sicurezza Informatica	3	296.225,06	98,97%	3.072,64	1,03%
Restante personale più rilevante	6	594.319,48	98,70%	7.809,36	1,30%

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa inoltre che gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

Informativa attinente ai nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e agli importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto

Durante l'esercizio 2016, con riguardo a personale rientrante nelle categorie alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (cd. personale più rilevante), non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio o di fine rapporto.

Ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti con responsabilità strategiche sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

[Informazioni relative al numero di riunioni tenute dal principale organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni durante l'esercizio](#)

Le riunioni tenute dal Consiglio di amministrazione con riferimento alle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione nel corso dell'esercizio 2016 sono state 3.

[Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile](#)

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza nel documento delle Politiche di Remunerazione ed Incentivazione deliberato dall'assemblea dei soci del 6/05/2017.

[Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione](#)

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

[Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria](#)

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

Si riporta nella tabella allegata l'informazione sulle remunerazioni con evidenza dell'alta dirigenza, del numero dei beneficiari, delle componenti variabili e fisse suddivise in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni ed altre tipologie.

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

(valori in euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione				
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo			
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie
Organi di governo e alta dirigenza	18	765.399,77					
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali							
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	3	296.225,06	3	3.072,64			3.072,64
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	6	594.319,48	6	7.809,36			7.809,36

TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate nel Rsk Appetite Statement.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 9,15%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 9,34.

Importi in migliaia di euro

	31.12.2016	31.12.2015
Capitale ed esposizioni totali		
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	92.895	94.292
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	91.035	90.415
Totale esposizioni – a regime	994.743	1.066.693
Totale esposizioni – transitorio	994.743	1.062.816

	31.12.2016	31.12.2015
Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)		
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	9,34	8,84
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	9,15	8,51

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSum

14.1 - RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione	Importo (in migliaia di euro)
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	935.173
Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	-
Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	-
Rettifiche per strumenti finanziari derivati	- 154
Rettifiche per operazioni SFT	- 89
Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	54.743
Altre rettifiche	5.070
Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	994.743

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

14.2 - INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA

Descrizione	Importo (in migliaia)	
	A Regime	Transitorio
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	940.598	940.598
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-967	-967
Totale attività in bilancio	939.631	939.631
Contratti derivati		
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	79	79
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	74	74
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
Totale esposizione in contratti derivati	154	154
Esposizioni SFT		
Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	125	125
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	89	89
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
Totale operazioni SFT	215	215
Altre esposizioni fuori bilancio		
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	43.203	43.203
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-)	11.540	11.540
Totale esposizioni fuori bilancio	54.743	54.743
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Capitale ed esposizione complessiva		
Capitale di classe 1	92.895	91.035
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	994.743	994.743
Coefficiente di leva finanziaria		
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre	9,34	9,15

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) e Bozza ITS on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl
14.3 - RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

Descrizione	Importo (in migliaia di euro)
Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT)	940.598
<i>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</i>	0
<i>di cui: esposizioni del portafoglio bancario</i>	940.598
Esposizione del portafoglio bancario	940.598
<i>di cui: obbligazioni bancarie garantite</i>	0
<i>di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</i>	277.941
<i>di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,</i>	1.261
<i>di cui: esposizioni verso intermediari vigilati</i>	81.770
<i>di cui: esposizioni garantite da immobili</i>	200.140
<i>di cui: esposizioni al dettaglio</i>	116.743
<i>di cui: esposizioni verso imprese</i>	199.751
<i>di cui: esposizioni in stato di default</i>	28.779
<i>di cui: altre esposizioni</i>	34.213

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

La Banca ha definito specifiche procedure interne volte a verificare:

- che il valore dell'immobile non dipenda in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- che la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia;
- che l'immobile sia stimato da un perito indipendente rispetto al processo di decisione e monitoraggio del credito, ad un valore non superiore al valore di mercato;
- che la garanzia sia opponibile in tutte le giurisdizioni pertinenti e può essere escussa in tempi ragionevoli;
- che il bene oggetto della garanzia sia adeguatamente assicurato contro il rischio danni;
- la destinazione d'uso dell'immobile;
- che vi sia un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ogni anno per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti, ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca, la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con

cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna, tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia, e della separatezza interna, tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi, qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia in relazione a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

A dicembre 2016 i crediti assistiti da garanzie reali rappresentano circa il 60% del totale dei crediti verso la clientela.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

I crediti assistiti esclusivamente da garanzie personali, alla data del 31.12.2016, rappresentano circa il 18% dei crediti verso la clientela.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fidejussorie fornite da altre società, generalmente appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia il rischio che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli garanzia, la Banca ha analizzato la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli ricevuti a garanzia.

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

15.1 - AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	272.338	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	746	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	591	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	86.448	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	298.774	442		0	1.121	0	1.562
Esposizioni al dettaglio	218.622	1150		0	2.982	0	4.132
Esposizioni garantite da immobili	200.144						
Esposizioni in stato di default	35.337	47		0	88	0	136
Esposizioni ad alto rischio	36	0		0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0		0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	6.826	638		0	0	0	638
Esposizioni in strumenti di capitale	7.741	0		0	0	0	0
Altre esposizioni	10.818	0		0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	928	0		0	0	0	0
Totale	1.139.349	2.277		0	4.191	0	6.468

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2016 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2016, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

iii.

Ambito RAF	Indicatore	Giudizio sintetico	Valore al 31.12.2016
Adeguatezza Patrimoniale	Coefficiente patrimoniale di classe 1 (Tier 1 ratio)	Adeguito	17,90%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	Adeguito	17,92%
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	Adeguito	48,7%
Redditività	Delta CET1 – Delta Pillar (ultimi 3 anni – valori in migliaia di euro)	Adeguito	13.544
Liquidità / Struttura finanziaria	Liquidity Coverage Ratio	Adeguito	1,44
	Net Stable Funding Ratio	Adeguito	1,30
	Leva finanziaria	Adeguito	9,15
Business	Operatività verso soci	Adeguito	75,15%
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale	Adeguito	2,67%



Banca San Biagio del Veneto Orientale

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, anche margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress. In particolare, con riferimento al:

- a. profilo patrimoniale si prevede il mantenimento dell'adeguatezza dei principali indicatori di rischio;
- b. profilo reddituale si prevede, pur in presenza di una contrazione dei margini reddituali ascrivibile ai tassi di mercato, il conseguimento di risultati economici positivi;
- c. profilo di liquidità si prevede il mantenimento dell'attuale livello di rischio, sia operativo che strutturale.

Fossalta di Portogruaro, 9 maggio 2017

Il Presidente
Luca De Luca